I PROBLEMI SOCIALI, TUTTI IN CRESCITA – MA ANCHE SOLUZIONI

Remo Lucchi – Novembre 2026

L'INSIEME DEI PROBLEMI, E L'INNESCO

La tematica dei problemi sociali alimenta sempre di più l'attenzione dei ricercatori sociali, di certo non solo italiani, ma di tutto il mondo occidentale, e non solo.

In quest'ultimo periodo le **fenomenologie di tensione sociale, che innescano manifestazioni alimentate soprattutto dal mondo giovanile**, sono sempre più frequenti, in un numero crescente di città europee.

La problematica innescante è sostanzialmente unica per tutte queste manifestazioni, che peraltro stanno sviluppando sempre di più problemi e disagi nelle direzioni più diverse. **L'elemento causale è il disagio esistenziale procurato da una non corretta né completa formazione del mondo giovanile**. Formazione che in realtà *– in questi ultimi 20-25 anni* - si è incrementata come mai in precedenza, ma adottando **metodologie e direzioni non corrette**, che stanno creando problemi crescenti nelle più varie direzioni, che analizzeremo.

Quello della formazione non corretta, con conseguenze preoccupanti sul piano sociale, è un tema che abbiamo trattato più volte. Qui di seguito:

1. riprendiamo - *pur rapidamente* - **il guaio innescante** (*attribuibile ad una formazione non corretta)*
2. poniamo poi l'attenzione alle fenomenologie consequenziali – **i problemi sociali** – approfondendo solo le principali, e per ciascuna, le peculiarità
3. nella parte finale ricordiamo, in breve, **la correttezza delle metodologie che dovrebbero essere invece adottate**, al fine di evitare tutti questi accadimenti.

1. IL GUAIO INNESCANTE

Come accennato, riprendiamo in modo schematico quanto già esposto in recenti analisi. Il problema si è innescato, per la prima volta della storia, in questi ultimi 20-25 anni. Ha a che fare con la formazione scolastica.

In precedenza, fino a 30 anni fa, per la grande maggioranza degli individui, la formazione scolastica si è sempre interrotta prima dell'adolescenza. Ad iniziare dalla fine del secolo scorso, invece, il maggiore agio economico ha indotto le famiglie a far proseguire gli studi ai figli.

Gli studi si dovrebbero sviluppare necessariamente in due momenti: uno basico (**medie superiori**), ed uno evolutivo (**laurea**). L'integrazione della seconda parte evolutiva (laurea) è fondamentale sul piano sia individuale che sociale, come vedremo.

I due momenti consentono di raggiungere infatti due risultati diversi:

- **Medie-superiori**: consentono di raggiungere una discreta acquisizione dello spirito critico – *pur non totale* -, cioè la capacità comunque di capire e giudicare. Si tratta di una acquisizione basica della propria individualità. Cioè è il primo gradino della crescita. Manca però un completamento dell'acquisizione del "**se stesso**", che vedremo. Non solo, ma con questo primo livello di istruzione comunque la centratura

massima è solo su se stessi: "**gli altri**", componenti fondamentali della propria esistenza, non vengono ancora considerati. Rispetto ad una formazione culturale completa, quindi, la frequentazione delle sole medie-superiori – senza laurea - non risolve **due carenze**:

- **"se stessi": competenza professionale ancora modesta** (con ritorni economici non soddisfacenti),
- **"gli altri"**: assenza dell'**etica verso gli altri: non si è ancora sviluppata**.

Come vedremo, l'interruzione degli studi, in contesti sociali difficili come quelli in cui stiamo vivendo, può creare problemi importanti.

- La prosecuzione degli studi – con **laurea** – soprattutto se sostenuta da impegno e convinzione, procura invece le soluzioni ai due temi principali:
  - offre **spinte professionali e ritorni economici** decisamente più interessanti,
  - e **sviluppa l'etica** e la relazionalità con "gli altri". In altri termini ci si rende conto che **"gli altri" sono indispensabili** sia per una più felice vita privata, che per una più interessante vita professionale. **Si capisce il valore della relazionalità e della complementarietà: ognuno è diverso dagli altri, e gli altri sono necessari.**

Quindi, per lo sviluppo di una professionalità interessante (e conseguenti ritorni economici), e la creazione di una vera e fondamentale relazionalità con gli altri, **il completamento degli studi (laurea) è di fatto fondamentale.**

Quello che è successo in questi anni è andato invece in un'altra direzione:

- mentre la quasi totalità ha portato a termine le medie-superiori, pur spesso con fatica
- soltanto una metà si è iscritta all'università; ma poi si rileva costantemente un forte abbandono: **solo il 30% si è laurea.**

Quindi in questi ultimi due decenni, le nuove generazioni che sono entrate nell'adultità, avendo completato solo le medie-superiori, sono state caratterizzate da queste peculiarità:

- convinzione comunque di opportunità di guadagno elevata (anche se in maggioranza senza laurea): sono le prime generazioni – *nella storia* – ad aver studiato fino a quel livello
- grande centratura solo su se stessi: gli altri non vengono considerati.

Tuttavia, **negli stessi ultimi 20 anni il contesto socio-economico ha avuto seri problemi evolutivi**: varie crisi finanziarie – *2007, 2009, e 2013 con conseguenze prolungate* – pandemia, guerra Ucraina, guerre medio Oriente, forte inflazione, forte lievitazione prezzi.

Le conseguenze per queste nuove generazioni non completamente formate (°), sono state complesse: in buona misura sono cadute nel precariato, non hanno raggiunto gli obiettivi che si erano prefigurati. Situazione, però, non accettata - *perché si erano comunque illusi* - con conseguenze gravi: **chiusura in se stessi, totale rifugio nel mondo digitale, evitamento della relazionalità, stile di vita sempre più contrappositivo, disinteresse verso i problemi sociali, e verso tutte le problematiche di sostenibilità**.

(°). *La responsabilità dell'interruzione della formazione scolastica, come già più volte dimostrato, non è comunque dei giovani, ma è del sistema di docenza, che non adotta le tecniche di insegnamento corrette per creare una vicinanza allo studio da parte dei giovani, anche con coinvolgimento emozionale (fino all'innamoramento per lo studio) per il conseguimento della laurea. Ritorneremo su questo tema - come terapia per la soluzione di tutti i problemi che stiamo analizzando - nella parte finale di questo documento.*

Tutto ciò ha originato – non solo in Italia – una serie importante di guai sociali, con anche manifestazioni fisiche di grande impatto nella società. Questa complessa realtà della maggioranza degli individui giovani-adulti, che sta proseguendo da tempo, ha coinvolto emotivamente anche il mondo studentesco, che purtroppo si sta prefigurando analoghe prospettive di un futuro non positivo, ed attiva manifestazioni di protesta – *di grande impatto* - per assenza di interventi, e per richiamare l'attenzione.

2. I PRINCIPALI PROBLEMI SOCIALI CONSEQUENZIALI

I principali temi sociali preoccupanti di questo periodo, consequenziali ai problemi sopra evidenziati, includono le seguenti tematiche (non solo in Italia):

A. povertà e disuguaglianze economiche
B. salute mentale e disagio giovanile
C. lavoro stabile e precarietà
D. natalità e conciliazione vita-lavoro
E. impatto delle nuove tecnologie (IA), e disinformazione
F. crisi climatica e transizione ecologica.

Occupiamoci, con brevi approfondimenti, di ogni tema sociale citato.

A. POVERTÀ E DISUGUAGLIANZE ECONOMICHE

La fenomenologia che abbiamo osservato, sta coinvolgendo le nuove generazioni da 20 anni, con guai crescenti. La distanza tra attese e realtà, senza che sia stata fatta alcuna diagnosi, e quindi senza rimedi di alcun tipo, ha creato oggettive problematiche, connesse di fatto ad una percezione effettiva di mancanza di opportunità, di povertà.

Il quadro attuale evidenzia alcune specifiche tendenze e fratture sociali:

- **Povertà cronica e intensità del bisogno:** come emerge dalle ricerche sociali, la povertà in Italia ha smesso di essere un fenomeno temporaneo per trasformarsi in una "strutturale normalità". I percorsi di impoverimento – in assenza di diagnosi ed interventi risolutivi - sono sempre più lunghi ed è in forte aumento la povertà cronica.
- **Il fenomeno dei "Working Poor":** avere un lavoro non garantisce più una protezione sufficiente dalla povertà. **La precarietà occupazionale** e la perdita del potere d'acquisto dei salari reali (diminuiti in modo significativo negli ultimi anni a causa dell'inflazione) hanno fatto lievitare la quota di lavoratori che si rivolgono alla Caritas: nella fascia dei giovani-adulti è di circa un terzo
- **Povertà minorile e divari generazionali:** la crisi colpisce duramente anche i i minori, cioè i figli di queste nuove generazioni coinvolte in questo precariato. In Italia oltre 1 bambino su 5 vive sotto la soglia di povertà, e vengono messe a rischio le opportunità educative e lo sviluppo delle competenze delle nuove generazioni. Cioè si potrebbe tornare ulteriormente indietro.

B. SALUTE MENTALE E DISAGIO GIOVANILE

In Italia, il tema della salute mentale e del disagio giovanile si è trasformato da fenomeno sommerso a vera e propria emergenza strutturale, caratterizzata da un aumento senza precedenti delle richieste di aiuto, e da un progressivo abbassamento dell'età in cui si manifestano i primi disturbi.

I principali pilastri che descrivono questa crisi includono:

- **Diffusione dei disturbi d'ansia e depressione:** I dati provenienti dalla ricerca "Benessere e Sostenibilità" di Eumetra indicano che in Italia circa un giovane (18/24 anni) su due soffre di uno stato d'ansia crescente, e quattro su dieci soffrono di complicazioni caratteriali. Analizzando le principali nove turbative, si è rilevato che il 38% di questi ragazzi soffre di almeno 6 turbative nello stesso periodo.
- **Pressione sui servizi pubblici e saturazione:** La quota di giovani adulti (18-35 anni) tra i nuovi pazienti presi in carico dai Dipartimenti di Salute Mentale (DSM) regionali ha raggiunto il 28%. Nei primi mesi del 2026, i consulti specialistici legati alla salute mentale giovanile sono quasi raddoppiati rispetto agli anni precedenti.
- **Nuove forme di malessere e l'impatto del digitale:** si consolidano fenomeni complessi legati all'iperconnessione. Si stima che circa 500.000 ragazzi sotto i 18 anni manifestino forme di *Internet Gaming Disorder* o isolamento sociale volontario
- **Il divario di genere:** le ragazze e le giovani donne registrano sistematicamente elevati indici di vulnerabilità a disturbi tipo ansia, depressione, autolesionismo.

C. LAVORO STABILE E PRECARIETÀ

In Italia, il dibattito sul **lavoro stabile e sulla precarietà** evidenzia un profondo paradosso strutturale: a fronte di un tasso di occupazione complessivo che ha raggiunto livelli piuttosto elevati, **la qualità del lavoro per ampie fasce della popolazione rimane caratterizzata da un'estrema instabilità economica e contrattuale.**
L'analisi dell'attuale scenario occupazionale si sviluppa su diverse metriche chiave:

I. Il paradosso dei numeri: occupazione record vs. fragilità

I dati ufficiali dell'ISTAT indicano una forte crescita dei contratti trainata anche dagli sgravi contributivi per le assunzioni.

Tuttavia, questa fotografia nasconde due fenomeni critici:

- **Il part-time involontario:** Più della metà dei contratti a tempo parziale in Italia non è frutto di una scelta del lavoratore, ma dell'unica opzione offerta dalle aziende. Questo fenomeno colpisce prevalentemente le donne e si traduce in salari mensili insufficienti a garantire l'indipendenza economica.
- **Il lavoro a termine "mordi e fuggi":** Nonostante lo stock di contratti stabili sia alto, la stragrande maggioranza dei nuovi contratti – *con individui non dotati di vera professionalità* - avviene ancora **a tempo determinato**, con scadenze spesso inferiori ai tre mesi, alimentando una costante transizione tra impiego e disoccupazione. **E la percezione di precariato tende ad aumentare**.

II. La precarietà salariale e l'inflazione

La stabilità di un contratto non coincide più automaticamente con la sicurezza economica. Il vero fulcro della precarietà odierna è lo **stagnamento dei salari reali**. L'Italia è uno dei pochi Paesi in cui i salari medi reali sono rimasti sostanzialmente invariati rispetto agli anni

'90. L'ondata inflazionistica degli ultimi anni ha eroso ulteriormente il potere d'acquisto, trasformando molti contratti regolari in posizioni di "povertà lavorativa".

III. Il divario di genere e la "maternity penalty"

Il mercato del lavoro italiano sconta uno dei tassi di occupazione femminile più bassi d'Europa. La precarietà si manifesta qui come impossibilità di conciliazione: la nascita di un figlio si traduce spesso nelle dimissioni volontarie (forzate dalla mancanza di asili nido o flessibilità) o nel passaggio a contratti precari e a ore, penalizzando la progressione di carriera e il futuro trattamento pensionistico delle donne.

D. NATALITÀ E CONCILIAZIONE VITA-LAVORO

La conciliazione tra vita professionale e vita privata è il fulcro attorno al quale ruota la crisi della natalità in Italia. Il crollo delle nascite non è un fenomeno legato al disinteresse dei giovani verso la genitorialità, ma alla concreta impossibilità strutturale di combinare la carriera lavorativa con la cura dei figli, in particolare per le donne.

Le principali criticità che alimentano questo corto circuito sociale includono:

I. La "Maternity Penalty" e l'uscita dal mercato del lavoro

In Italia, la nascita di un figlio rappresenta ancora una delle principali cause di interruzione della carriera femminile. Secondo l'Ispettorato Nazionale del Lavoro, ogni anno si registrano decine di migliaia di **dimissioni volontarie di neo-madri** (convalidate soprattutto entro i primi tre anni di vita del bambino). La motivazione principale risiede nell'impossibilità di conciliare l'impiego con i carichi di cura, a causa di orari rigidi e della carenza di supporto aziendale o familiare.

II. Il deficit strutturale degli asili nido

La copertura dei servizi per la prima infanzia (0-2 anni) in Italia è storicamente inferiore agli obiettivi europei. Nonostante gli investimenti del PNRR per la costruzione di nuovi spazi, l'accesso ai nidi pubblici rimane fortemente limitato, con lunghe liste d'attesa e rette per il settore privato che incidono pesantemente sui bilanci delle giovani coppie, spingendo spesso uno dei due genitori (quasi sempre la madre) a ridurre le ore di lavoro o a licenziarsi.

III. Il ruolo delle imprese: Welfare aziendale e Smart Working

La flessibilità organizzativa sta diventando il fattore discriminante nella scelta del posto di lavoro per gli under 35. Le aziende che adottano politiche di *family-friendly welfare* - come lo **smart working strutturale**, gli asili nido aziendali o flessibilità oraria in ingresso e uscita - registrano tassi di fidelizzazione più alti. Tuttavia, l'accesso a queste misure è fortemente polarizzato: è diffuso nelle grandi multinazionali e nel settore dei servizi digitali, ma **quasi assente nelle piccole e medie imprese (PMI), nel settore manifatturiero e nel commercio.**

E. IMPATTO DELLE NUOVE TECNOLOGIE E DISINFORMAZIONE

Si tenga conto che **presso le generazioni non formate** culturalmente, **la delega verso l'Intelligenza Artificiale tende a diventare sempre più elevata, senza elementi di criticità.**

Ora, l'impatto delle nuove tecnologie **(IA)** sulla diffusione della **disinformazione** rappresenta una delle minacce più sofisticate per la coesione sociale e la tenuta delle democrazie.

L'avvento dell'**Intelligenza Artificiale Generativa** ha radicalmente trasformato il problema: se in passato la creazione di **notizie false** richiedeva tempo e competenze specifiche, oggi gli algoritmi permettono di produrre contenuti ingannevoli su scala industriale, a costo zero e con un realismo senza precedenti.

Come sappiamo le critiche all'IA sono numerose (ambito etico, scolastico, lavorativo).

In questa sede però ci soffermiamo solo sulla possibile manipolazione dei contenuti. Questo fenomeno si articola su dinamiche tecnologiche e sociali ben definite:

I. L'industrializzazione del falso tramite IA Generativa

L'accessibilità a modelli di linguaggio avanzati e a generatori di immagini e video ha democratizzato la **creazione di contenuti manipolati**.

- **Il "falso" visivo e sonoro:** la clonazione della voce e la manipolazione video non sono più confinate ai laboratori di ricerca. Vengono utilizzate per creare finti discorsi di leader politici, false dichiarazioni aziendali che destabilizzano i mercati finanziari o per orchestrate campagne di bullismo digitale, e truffe mirate agli anziani.
- **Testi sintetici automatizzati:** i programmi alimentati da IA possono generare migliaia di articoli di testata giornalistica fittizi o commenti sui social network in pochi secondi, adattando il tono della voce per far leva sulle emozioni specifiche del pubblico target.

II. Le "Echo Chambers" e gli algoritmi di raccomandazione

Le piattaforme social continuano a basare i propri modelli di business sull'*attention economy* (l'economia dell'attenzione). Gli algoritmi di raccomandazione sono progettati per mostrare agli utenti contenuti che generano forti reazioni emotive (indignazione, paura, entusiasmo), poiché questi massimizzano il tempo di permanenza sulla piattaforma. Questo meccanismo:

- Amplifica la portata delle notizie false, che spesso circolano più velocemente di quelle verificate perché scritte per essere scandalistiche.
- Isola gli utenti all'interno di bolle informative (*echo chambers*), dove le proprie convinzioni vengono costantemente confermate e le opinioni divergenti vengono totalmente oscurate.

F. CRISI CLIMATICA E TRANSIZIONE ECOLOGICA *(per ridurre impatto ambientale delle attività umane).*

La **crisi climatica e la transizione ecologica** rappresentano una delle sfide sociali ed economiche più complesse e urgenti del nostro tempo. Quello che per decenni è stato considerato un problema puramente ambientale si è trasformato in un **moltiplicatore di disuguaglianze sociali**, un fattore di rischio per la stabilità occupazionale e un tema centrale per la salute pubblica. **Ricordiamo, in ogni caso, che il segmento giovanile e contrappositivo che stiamo analizzando, essendo turbato dall'assenza di benessere, tende a centrare tutte le attenzioni su di sé e solo sul breve periodo. Ed è totalmente distante da tutti i problemi di sostenibilità, e di rispetto prospettico dell'ambiente.**

Il dibattito attuale si concentra comunque su **quattro direttrici fondamentali**:

I. Il moltiplicatore delle disuguaglianze e il "climate divide"

La crisi climatica non colpisce tutti allo stesso modo. **Gli eventi meteorologici estremi** - come le ondate di calore prolungate, la siccità che danneggia l'agricoltura e le alluvioni - **gravano soprattutto sulle fasce di popolazione più vulnerabili e a basso reddito.**

- **Vulnerabilità abitativa:** le famiglie meno abbienti vivono spesso in aree urbane più esposte (zone periferiche cementificate con effetto "isola di calore") e in abitazioni meno efficienti dal punto di vista energetico, subendo i costi maggiori dei danni ambientali.
- **Povertà energetica:** l'aumento dei costi delle materie prime e le fluttuazioni dei mercati energetici colpiscono duramente chi non ha le risorse economiche per investire nell'isolamento termico della propria casa o nell'installazione di pannelli solari, rimanendo intrappolato in consumi inefficienti e costosi.

II. La "Transizione Giusta" e il mercato del lavoro

La transizione verso un'economia a zero emissioni richiede la progressiva chiusura o riconversione dei settori industriali più inquinanti (automotive tradizionale, petrolchimico, carbone). **Il timore della perdita di posti di lavoro alimenta resistenze sociali.** La sfida sociale principale è garantire che i lavoratori dei settori tradizionali vengano formati per i nuovi impieghi della *green economy* (energie rinnovabili, economia circolare, efficientamento edile). Senza ammortizzatori sociali mirati e piani di ricollocamento, **la transizione rischia di generare nuove sacche di disoccupazione e tensioni sociali.**

III. I costi della transizione e il dibattito politico

Il percorso stabilito dal Green Deal europeo (che punta alla neutralità climatica entro il 2050) impone scadenze severe, come lo stop alla vendita di nuove auto a combustione interna e le direttive sulle "case green".

La polarizzazione del dibattito nasce dall'impatto economico immediato sui cittadini. Se le politiche pubbliche (incentivi, sussidi) non coprono adeguatamente i costi di conversione per le famiglie a medio-basso reddito, le misure ecologiche rischiano di essere percepite come una tassa regressiva, scatenando proteste popolari (come storicamente avvenuto con i "gilet gialli" in Francia).

IV. Eco-ansia e attivismo giovanile

L'impatto della crisi climatica sulla salute mentale, in particolare delle nuove generazioni, è un fenomeno sociologico in forte crescita. L'**eco-ansia** - definita come la paura cronica del collasso ambientale - colpisce una quota significativa di adolescenti e giovani adulti.

Questo malessere psicologico si traduce spesso in un forte attivismo politico e sociale (movimenti come *Fridays for Future* o *Extinction Rebellion*), ma anche **in un senso di frustrazione e sfiducia verso la capacità dei governi** e delle istituzioni internazionali di rispettare gli accordi di Parigi.

G. IN ESTREMA SINTESI

Il non completamento della formazione culturale, che quindi accompagna nella realtà della vita individui con problemi di insufficienza professionale, e di contrapposizione sociale, **è all'origine dei guai sociali** che abbiamo visto. Guai che …

- … o sono stati determinati, con le evidenti conseguenze negative
- … o sono stati subìti, ma non accettati, quindi con conseguenze contrappositive, che a loro volta stanno determinando altri guai sociali.

Quindi, l'ovvia soluzione sarebbe quella di provvedere in modo ottimale alla formazione culturale di tutti (se fosse possibile: **tutti nel mondo!)**. La prospettiva sarebbe il benessere, non solo individuale, ma anche relazionale (che renderebbe ottimale anche quello individuale).

Si pensi anche al mondo: in realtà la **Natura** - *nostra madre suprema* - ci ha concepiti tutti come suoi figli, quindi di fatto **siamo tutti fratelli, ed il concetto di contrapposizione non dovrebbe esistere - così come non dovrebbero esistere le guerre -, ma dovrebbe avere senso solo il concetto di relazionalità positiva, e di aiuto in caso di necessità**.

La Cultura, solo quella ottimalizzata, ci porterebbe per certo in questa direzione, che è poi quella dell'equilibrio e della **felicità esistenziale**. Non dovremmo avere altri obiettivi.

3. LA CORRETTEZZA DELLE METODOLOGIE DA ADOTTARE

Questo tema, negli ultimi mesi, l'abbiamo sviluppato più volte. D'altra parte, è il tema più importante …

Quindi rinvieremmo a quanto già esposto in precedenza.

In ogni caso, stante il fatto che …

- … gli individui sono le entità più importanti di questo mondo,
- … e che l'obiettivo ovviamente da tutti condiviso è quello di riuscire a percepirsi in stato di benessere dai due percettori basici della nostra esistenza, cioè …
  - la nostra testa
  - ed il nostro corpo,
- … noi ricercatori sociali abbiamo l'obbligo di condividere ciò che le ricerche sociali – *con assoluta precisione matematica* - hanno dimostrato relativamente alla metodologia ottimale che tutti devono seguire per raggiungere questi obiettivi
- … e che il Sistema Sociale, che ha il ruolo di coordinatore, lo faccia con il massimo di coinvolgimento e di entusiasmo

… ci sembra giusto, con altrettanto entusiasmo, ricordare qui di seguito i percorsi effettuati, e l'ottimalizzazione dei risultati. Pur in logica di sintesi.

Ciò che le ricerche – *peraltro disponibili* - dimostrano **può essere così sintetizzato**:

- **L'individuo**, oltre a quello che può fare la sua famiglia per lui, **va "costruito" dal Sistema Educativo attraverso un processo che lo accompagna dalla pre-infanzia, all'avvio dell'adultità: cioè dai 3 ai 23 anni**

- **Il primo contributo formativo** deve venire dalla **"musica"**: è dimostrato che lo studio della musica dai 3 ai 14 anni, come **materia obbligatoria** fra le più importanti, con una docenza tale da creare **coinvolgimento e passione**, sviluppato in modo attento e non superficiale, **produce effetti fondamentali sia per la crescita, che per la vita adulta:**
  - Innanzitutto **allena il cervello alla complessità**, con forte aiuto per tutte le altre materie e per la cultura in generale
  - Inoltre favorisce la **rilevanza della relazionalità** con gli altri: suonare la musica assieme è fondamentale per gli esiti; *si cresce con la "l'indispensabilità degli altri"*
  - In terzo luogo premia con l'autoproduzione di **"dopamina"**, che è un neurotrasmettitore di **benessere individuale e sociale**, e che accompagna per tutta la vita.

- Il **secondo contributo è dato dalla docenza obbligatoria dell'"empatia"**, dai 6 ai 14 anni, in modo coinvolgente ed appassionante. **Si acquisisce la rilevanza degli altri**, e la capacità di mettersi nei loro panni, e di capire il valore dell'aiuto in caso di necessità.

- Il **terzo ingrediente**, **fondamentale**, è dato da un **cambio di metodologia di docenza nelle medie-superiori.** Uno dei motivi fondamentali per cui i giovani interrompono gli studi alle medie-superiori è il rapporto non positivo che hanno con la scuola, creato da una metodologia di docenza che non è dalla loro parte: è rigida, severa, contrappositiva, non fa il marketing di se stessa, non si rende desiderabile. Non attiva l'ippocampo – *parte del cervello destinata all'acquisizione di cultura* -: **l'ippocampo si attiva solo se c'è un coinvolgimento emozionale, solo se il docente fa innamorare dello studio.**

- Un elemento aggiuntivo: sul coinvolgimento emozionale potrebbe avere effetto anche una **maggior cura ed attrattività degli aspetti strutturali degli ambienti scolastici**

- **Se questo terzo ingrediente viene attivato, la propensione verso la cultura diventa massima**, e si crea l'ovvia propensione a voler continuare a studiare, e di **arrivare con entusiasmo alla laurea**. Come si è già accennato, questa terza fase completata risolve i problemi fondamentali che sono all'origine dei guai attuali:
  - **Contribuisce a creare** l'ottimalizzazione della **prima componente** dell'individuo: **il "se stesso"**, fornendo i due ingredienti basici:
    - Una **competenza professionale basica**, fondamentale per l'adultità, con una promessa di **ritorno economico interessante**
    - L'acquisizione di una forte dose di **resilienza**, cioè una elevata capacità di affrontare problemi e di trovare soluzioni anche in contesti di difficoltà

- **Dà un contributo fondamentale per la seconda componente: cioè per capire "gli altri"** e la loro fondamentalità: sviluppa il senso civico, l'etica, il rispetto, la vicinanza. **Gli "altri" sono per definizione complementari, e rappresentano un'entità fondamentale per la propria esistenza**.

Ricordiamo che **in assenza di cultura completa l'individuo ha molte difficoltà sia a …**

- **… sviluppare il "se stesso"**: rimane con moderate chances professionali e reddituali,
- **… che a sviluppare "relazionalità con gli altri"**, che è l'ingrediente basico della vita.

Problemi questi che sono all'origine dei guai sociali in cui ci troviamo.

Abbiamo studiato anche matematicamente il contributo che può dare la musica e la cultura nella vita dell'individuo.

Gli effetti innescati dalla **musica in sé**, e massimizzati dalla **musica più la cultura**, riguardano **tutte le aree di una vita felice**. Le ricerche sociali dimostrano in modo significativo che lo studio serio e coinvolgente di musica e cultura producono forte positività in tutte le fondamentali direzioni:

- **la "musica in sé" raddoppia le soddisfazioni** rispetto a chi non ha studiato musica
- **e "musica + cultura (laurea)" le triplica,** rispetto a chi non ha studiato musica, e non si è laureato, che è la grandissima maggioranza della popolazione.

In particolare:

- si è soddisfatti delle varie articolazioni della propria esistenza
- si innesca il progetto di un futuro percepito ottimale dai più vari punti di vista, compresa la salute e la forma fisica
- Il rispetto dell'etica è dominante, sia nei rapporti personali con tutti gli altri, che nel rispetto dell'ambiente
- La vita professionale è densa di soddisfazioni, sia nelle relazioni che nel denaro guadagnato
- Nella vita privata si sviluppa una forte relazionalità con gli altri: amici, vicini, conoscenti
- Ci si augura una apertura ed una relazionalità sempre più ampia, anche oltre i confini dell'abitualità.

Sono i presupposti di una vita felice, da tutti i punti di vista.

Che è l'unico obiettivo che abbiamo.